

**BASKET IN CARROZZINA
GIÀ 70 ANNI DI STORIA
E SI GIOCA OVUNQUE**

Il basket in carrozzina fu inventato dal neurologo inglese Ludwig Guttmann negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, per migliorare la riabilitazione dei soldati invalidi di guerra. Negli anni le regole sono

state affinate in modo da consentire competizioni equilibrate e omogenee. Il primo campionato del mondo fu disputato nel 1973 e da allora si sono svolte 13 edizioni, con 6 successi degli Usa. A livello femminile si è cominciato a giocare nel

1990 e delle otto edizioni disputate cinque ne ha vinte il Canada. Campioni del mondo in carica sono i Vibhiterra a livello maschile (con l'Undicesima) e l'Olanda tra le ragazze. I prossimi Mondiali si svolgeranno nel 2022 a Dubai.



LA FINALE

Sabato anche in diretta tv la prima sfida per il titolo tricolore tra i campioni uscenti di Porto Potenza e gli sfidanti di Cantù

IL COUNT DOWN

Un sogno che concede il bis. Saranno ancora i marchigiani della S.Stefano-Avis di Porto Potenza a giocare lo scudetto del basket in carrozzina. Proprio come nella storica finale del maggio 2019. Sabato, infatti, al PalaPrincipi si alzerà il sipario sulla finale scudetto. Al cospetto dei portopotentini di nuovo la Briantea Cantù, contro la quale la formazione del coach pesarese Roberto Cericcioli conquistò il suo primo, storico, tricolore. Sarà la grande rivincita, per i lombardi amaramente sconfitti dai marchigiani in quella decisiva gara 3 del 18 maggio 2019 a Porto Potenza. Sarà, invece, l'occasione di bissare e confermare, per la formazione marchigiana. Dopo la gara uno di sabato, ore 12 in diretta Rai Sport, il sorteggio ha decretato che si svolgeranno a Cantù sia gara 2 che l'eventuale gara 3 (sabato 17 e 24).



Sopra, la Santo Stefano Avis 2020/2021. Sotto, Ghione alza il trofeo del primo scudetto, vinto nel 2019

L'emozione dei protagonisti

A Porto Potenza si respira in pieno già in clima finale. L'avversaria è di quelle che non ti perdonano niente. «Cantù è molto forte e sabato sarà carichissima», dice coach Cericcioli. «Sarà bello giocare questa finale – gli fa eco capitano Enrico Ghione



**CAPITAN GHIONE: «ADESSO
ABBIAMO PIÙ COSCIENZA
DELLE NOSTRE POSSIBILITÀ»**

ne – come nel 2019 e forse anche di più. Perché ora ci arriviamo con la consapevolezza dei nostri mezzi, da Campioni d'Italia. Cantù è fortissima, ma loro sanno anche noi lo siamo».

«Quel 18 maggio 2019 è stato il giorno più bello della mia vita: il ricordo di Andrea Giaretti, una delle colonne della squadra, la dice lunga su cosa significa il basket in carrozzina per questi ragazzi. Uno stile di vita che detta i tempi delle

giorno settimane, della loro quotidianità. Guidato da un tecnico preparatissimo, tra i migliori in circolazione, come Roberto Cericcioli, e supportati da una società tra le più organizzate nel settore, i ragazzi si allenano dal martedì al venerdì, mattina e pomeriggio, anche in questo anno di pandemia nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza. Sacrificio e tanto impegno, prima di tutto e alla base di tutto.

Estrazione marchigiana

Tra i protagonisti della squadra, che finora le ha vinte tutte in regular season e poi nei quarti di finale e in semifinale contro Reggio Calabria e Padova, ci sono anche i marchigiani Sabri Bedzeti, di origini macedonesi ma con passaporto anche italiano e da una vita a Cingoli, il fermano Emanuele Bianchi, e Valentino Campetella di Grottafollonia, e poi ovviamente il coach Roberto Cericcioli, da più di 20 anni una colonna di questa squadra e di questa società, prima da giocatore e capitano, in seguito da allenatore. E poi ci sono Davide Schiera, che in finale sarà l'ex di turno, Enrico Ghione, il capitano che ha alzato la coppa dello scudetto nel 2019, Dimitri Tanghe, carismatico e talentuoso storico giocatore della squadra, Salim Chakir giovane ex S. Lucia Roma, il centro olandese Patrick De Boer, il siciliano Matteo Velocce, l'ex Giulianova e protagonista dello storico scudetto del Taranto nel 2008 Domenico "Dodò" Miceli, il genovese dalla tecnica di tiro cristallina Andrea Giaretti, l'ex di mille battaglie con il S. Lucia Marco Stupenengo, e l'umbro Francesco Castellani.

Nico Coppari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Una polisportiva fondata nel 1976 che ha vinto tanto e ha fatto sognare

È stata la prima Società Sportiva nelle Marche e la terza in Italia dedicata ai diversamente abili. Era il 1976 quando alcuni ragazzi disabili, in trattamento presso l'Istituto di Riabilitazione S. Stefano di Porto Potenza Picena, diedero vita alla S. Stefano Sport. Tutto nacque dalla convinzione del valore dello sport come strumento di riabilitazione e reinserimento sociale. Le discipline negli anni praticate sono il basket in carrozzina, il tiro a segno, l'atletica leggera, il calcio a 5, il golf e la vita. Ora, dopo 45 anni di attività, per la S. Stefano Sport guardarsi indietro significa ammirare una bacheca piena di successi sportivi e di tantissimi sorrisi restituiti ai giovani. Di prestigio l'albo d'oro in modo particolare della squadra di basket in carrozzina. Su tutti lo storico scudetto del 2019-2020. E poi l'organizzazione e la partecipazione alle finali di coppe Europee, nel 1992 e nel 1996, quest'ultima vinta. Altre vittorie europee nel 2004, nel 2006 e terzo posto in coppa Vergauwen nel 2007 a Fabriano. Non mancano i riconoscimenti al di fuori del parquet, come la Medaglia d'Oro FISD, le Stelle di Bronzo e d'Argento per meriti sportivi del CONI nel 2000 e nel 2006 e la stella d'oro Clip per i 40 anni della società sportiva.